745. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interpellanza:

Gnassi 2-00984 22629

Affari europei, PNRR e politiche di coesione.

Interrogazione a risposta scritta:

Morfino 4-09624 22630

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta scritta:

Centenaro 4-09628 22631

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta scritta:

Zaratti 4-09623 22632

PAG.

Cultura.

Interrogazione a risposta orale:

Zanella 3-03020 22633

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Simiani 5-05994 22634

Interrogazione a risposta scritta:

Madia 4-09629 22635

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazioni a risposta scritta:

Pretto 4-09625 22636

Ferrara 4-09626 22637

Istruzione e merito.

Interrogazioni a risposta scritta:

De Maria 4-09627 22639

Malavasi 4-09630 22639

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

il Consiglio dei ministri del 9 novembre 2026 ha approvato un decreto-legge recante disposizioni urgenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, il cui testo, alla data odierna, non risulta ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

secondo il comunicato stampa del Governo, il provvedimento interviene nuovamente sulle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, prevedendo l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un tavolo nazionale di monitoraggio incaricato di definire criteri e metodologie per valutare la scarsità della risorsa naturale e verificare le rilevazioni territoriali, ai fini dell'applicazione dell'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE;

si tratta dell'ennesimo intervento di un Governo che, dopo oltre quattro anni di legislatura, anziché risolvere una questione che si trascina da troppo tempo, continua a moltiplicare norme, rinvii e organismi, alimentando un'incertezza normativa e amministrativa che penalizza enti locali, imprese e lavoratori;

la legge 5 agosto 2022, n. 118, come modificata dal decreto-legge n. 131 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 166 del 2024, ha già definito un percorso normativo e temporale per l'affidamento delle concessioni, prevedendo, salve le eccezioni di legge, il termine del 30 giugno 2027 per l'espletamento delle procedure selettive e quello del 30 settembre 2027 per l'efficacia delle concessioni esistenti;

dopo aver imposto ai comuni obblighi e scadenze precise, il Governo interviene ora per ridefinire i criteri di valutazione di uno dei presupposti fondamentali delle procedure che gli stessi comuni sono chiamati ad attuare, proprio quando numerose amministrazioni hanno già avviato le attività necessarie;

appare particolarmente grave che, dopo anni di confronti con le istituzioni europee e ripetuti interventi legislativi, il Governo ritenga ancora necessario istituire un tavolo per affrontare questioni che avrebbe dovuto chiarire da tempo, dimostrando ancora una volta l'incapacità di garantire regole certe e coerenti;

secondo quanto riportato nella documentazione relativa al provvedimento, il tavolo dovrebbe definire i criteri entro quarantacinque giorni dal proprio insediamento e verificare le rilevazioni territoriali entro sessanta giorni dalla trasmissione, senza tuttavia prevedere un termine complessivo certo per la conclusione del procedimento;

si determina così una situazione paradossale: il Governo si concede nuovi tempi per decidere, mentre pretende che i comuni rispettino quelli già stabiliti dalla legge, senza chiarire come le nuove verifiche debbano coordinarsi con le procedure già avviate;

il rischio è che l'ennesimo intervento, anziché risolvere le difficoltà esistenti, produca ulteriori incertezze, sovrapposizioni di competenze e contenziosi, compromettendo la certezza del diritto e aggravando il lavoro delle amministrazioni comunali;

appare inoltre particolarmente preoccupante la prospettiva che soltanto le attestazioni del tavolo nazionale assumano rilevanza ai fini dell'applicazione della disciplina europea, accentrando presso il Governo la verifica dei presupposti e lasciando ai comuni la responsabilità delle procedure e delle eventuali controversie;

il Governo finisce così per riservare a sé il potere di determinare le condizioni di applicazione della disciplina, scaricando sugli enti locali gli oneri e le conseguenze delle proprie incertezze e contraddizioni;

tale situazione rischia inoltre di compromettere gli investimenti delle imprese e i programmi di riqualificazione degli arenili già avviati da numerose amministrazioni, con ricadute negative sull'economia turistica, sull'occupazione e sulla valorizzazione delle coste –:

per quali ragioni il Governo, dopo anni di rinvii e interventi normativi, non abbia ancora definito un quadro certo e stabile per le concessioni balneari e ritenga oggi necessario istituire l'ennesimo tavolo nazionale;

quale sia la finalità del tavolo e quali siano gli intendimenti del Governo in relazione ai presupposti delle procedure selettive, all'introduzione di nuove ipotesi di esclusione dall'obbligo di gara o alla previsione di ulteriori rinvii;

come il Governo ritenga di conciliare i nuovi adempimenti con le scadenze imposte ai comuni e quali garanzie intenda assicurare rispetto alle procedure già avviate, agli atti adottati e alle rilevazioni territoriali già effettuate;

se non ritenga di adottare ogni necessaria iniziativa per evitare di scaricare sulle amministrazioni comunali le conseguenze della instabilità normativa, esponendole a nuovi contenziosi, responsabilità e oneri finanziari, garantendo finalmente certezza del diritto, rispetto delle scadenze e tutela degli investimenti.

(2-00984) « Gnassi, De Luca, Pandolfo, Stefanazzi ».

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

MORFINO, AIELLO e D'ORSO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

l'area interna Madonie, prototipo siciliano della Strategia nazionale per le aree interne (Snai) nel ciclo 2014-2020, è passata da 21 a 26 comuni nel ciclo 2021-2027. Il perimetro comprende comuni della città metropolitana di Palermo e del Libero consorzio comunale di Caltanissetta;

secondo il rapporto istruttorio per la Sicilia della Presidenza del Consiglio dei ministri, nei 26 comuni i residenti sono scesi da 81.453 nel 2011 a 72.017 nel 2020, con un calo dell'11,58 per cento contro il 3,34 per cento regionale. Tredici comuni sono classificati periferici e il tempo medio di percorrenza verso il polo più vicino è di circa 44 minuti;

l'Accordo di programma quadro « Madonie resilienti: Laboratorio di futuro » del 2018 prevedeva una copertura iniziale di 37.867.076,20 euro, di cui 3.740.000 statali. L'articolo 11 dispone il monitoraggio degli interventi e la pubblicazione dei risultati;

il decreto interdipartimentale n. 147/S6 del 7 aprile 2026 ha approvato la convenzione che affida all'Autorità territoriale delle Madonie, rappresentata dall'unione dei comuni, le funzioni di organismo intermedio. L'Accordo di programma approvato con decreto presidenziale regionale n. 533/GAB del 4 maggio 2026 destina 32.398.026,05 euro del Programma regionale FESR Sicilia 2021-2027 a 45 operazioni, oltre a 145.500 euro di cofinanziamento. Tra gli interventi figurano le classi digitali nelle scuole primarie e il collegamento tra lo svincolo Irosa e la statale 290. L'articolo 5 fissa all'11,13 per cento l'obiettivo di spesa per il 2026 e al 69,91 per cento quello cumulato entro il 2027;

il 14 aprile 2026, nella Cabina di regia istituita dall'articolo 7 del decreto-legge n. 124 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 162 del 2023, il Ministro interrogato ha chiesto alle regioni di verificare i progetti del ciclo 2014-2020 e aggiornare i dati di monitoraggio;

nell'appello dell'8 novembre 2026, una consigliera dell'unione dei comuni Madonie segnala che, malgrado gli investimenti pubblici, persistono lo spopolamento e le difficoltà di accesso al lavoro regolare e alla casa per giovani laureati, tecnici e artigiani.

Chiede di valutare l'impatto delle politiche attuate e coinvolgere i residenti nell'analisi dei bisogni e nelle scelte, anche attraverso la Commissione per le politiche di sviluppo indicata nel programma del Presidente dell'Unione –:

quale sia lo stato di attuazione dei due cicli della Snai nelle Madonie e se il Ministro interrogato intenda rendere note, per comune e codice unico di progetto (Cup), le somme assegnate, impegnate, pagate e certificate, i servizi effettivamente attivati e gli interventi conclusi, in ritardo, revocati o riprogrammati;

quali esiti abbia avuto la ricognizione sul ciclo 2014-2020 nelle Madonie e quale assistenza tecnica il Governo intenda assicurare, in raccordo con la regione, per completare gli interventi in ritardo, rispettare il nuovo cronoprogramma e salvaguardare le risorse;

se intenda promuovere con la regione e l'unione, avvalendosi del Nucleo per le politiche di coesione, una valutazione indipendente degli effetti del primo ciclo e fissare obiettivi misurabili per il secondo, con verifiche annuali e dati pubblici per comune su saldo naturale, migrazioni per età, occupazione giovanile stabile, frequenza dei collegamenti e tempi di accesso a scuole e servizi sanitari;

se intenda convocare un tavolo interministeriale anche con la regione e l'unione per consultare, nei 26 comuni, giovani, scuole, associazioni, imprese e parti sociali e rendere pubblico il seguito dato alle proposte;

quali risorse nazionali e iniziative di competenza il Governo intenda attivare, in raccordo con il Piano strategico nazionale delle aree interne, per garantire la continuità dei presìdi scolastici e sanitari, rafforzare i collegamenti per studenti e pendolari e sostenere il lavoro regolare nelle filiere locali e l'accesso alla casa, indicando tempi e coperture per la gestione dei servizi anche dopo la fine dei finanziamenti.

(4-09624)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTENARO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), all'articolo 1, commi 980 e seguenti, ha previsto il divieto totale di allevamento, riproduzione in cattività, cattura e uccisione di visoni, volpi, cani procione, cincillà e altri animali con la finalità di ricavarne pelliccia;

il comma 982 ha istituito presso l'allora Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un fondo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 finalizzato a indennizzare gli allevamenti di animali da pelliccia che, alla data di entrata in vigore della legge, dispongono ancora di un codice di attività (codice ATE-CO 01.49.20), anche se non detengono animali;

il successivo comma 983 ha previsto l'emanazione di un decreto interministeriale dell'allora Ministro delle politiche agricole, di concerto con i Ministri della salute e della transizione ecologica, sentite le regioni e le province autonome, per individuare i criteri e le modalità di corresponsione dell'indennizzo entro trenta giorni;

in data 30 dicembre 2022 è stato adottato il decreto interministeriale n. 667724 relativo ai criteri e alle modalità di corresponsione dell'indennizzo a favore dei titolari degli allevamenti, impegnando complessivamente 6 milioni di euro (3 milioni per il 2022 e 3 milioni per il 2023);

a seguito del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 46 (emergenza Ucraina), sul fondo per l'annualità 2023 è stato operato un taglio lineare di 1 milione di euro, riducendo lo stanziamento a 2 milioni di euro ma lasciando invariata la quota di 3 milioni per l'annualità 2022;

con il decreto dirigenziale del 12 aprile 2024, è stata approvata la graduatoria definitiva ed è stato registrato l'impegno di spesa, dando il via libera alla liquidazione dei contributi direttamente sui conti correnti dei titolari degli allevamenti di visoni beneficiari degli indennizzi di cui al decreto interministeriale 30 dicembre 2022, n. 667724;

risulta all'interrogante che, ad oggi, agli operatori del settore non sia stata effettuata alcuna erogazione materiale delle somme loro spettanti relative all'anno finanziario 2022, risorse che, pur essendo state regolarmente impegnate sul capitolo di bilancio n. 1979 (piano gestionale 01) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, risultano attualmente conservate nelle scritture contabili del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste quali residui passivi, integrando un pieno e legittimo credito in favore degli allevatori beneficiari;

molte aziende familiari e piccoli imprenditori, spesso situati in aree rurali o piccoli comuni, lamentano che, in assenza dell'erogazione dei suddetti ristori, si trovano nell'impossibilità di avviare qualunque tipo di riconversione economica e di essere, di fatto, privi di reddito, rimanendo in un « limbo » finanziario a causa della macchina burocratica che sembra aver richiesto ulteriori e indefiniti passaggi di registrazione del decreto dirigenziale del 12 aprile 2024;

ogni ulteriore giorno di ritardo aggrava un pregiudizio economico, professionale e umano enorme a carico delle aziende agricole beneficiarie, le quali hanno cessato per legge la propria attività produttiva ormai da anni senza aver ancora ricevuto il dovuto indennizzo –:

quali siano le motivazioni, nonostante l'adozione del decreto interministeriale n. 667724, che stanno comportando un rallentamento nell'emissione dei mandati di pagamento in favore degli allevatori inseriti nella graduatoria definitiva;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di erogare ai soggetti interessati i residui passivi dell'esercizio 2022, ponendo fine ad una situazione non più sostenibile che sta compromettendo la sopravvivenza economica e le prospettive di riconversione professionale di decine di imprese agricole e delle loro famiglie. (4-09628)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

nell'ambito dell'attuazione del PNRR è stata individuata una specifica misura per la produzione di biometano avanzato, con contributi e incentivi assegnati ai richiedenti tramite procedure competitive pubbliche, gestite dal Gse. Tali procedure si sono concluse il 17 aprile 2025;

ciascun richiedente doveva presentare sul portale del Gse, la documentazione tecnica e amministrativa, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante requisiti soggettivi, quali titolo autorizzativo, ammissibilità del progetto e coerenza con le regole operative:

il Gse doveva verificare tali requisiti sia alla presentazione della richiesta, sia prima dell'erogazione degli incentivi e sia all'entrata in esercizio dell'impianto. Il termine inizialmente fissato al 30 giugno 2026, è stato prorogato al 30 giugno 2028. Nel caso in cui le dichiarazioni attestanti i requisiti risultino false e/o mendaci, deve essere interessata l'autorità giudiziaria;

a seguito delle 5 aste competitive svolte dal Gse sono stati individuati i progetti ammissibili alla ripartizione dei fondi. In un numero imprecisato di casi, il titolo autorizzativo presentato dai soggetti proponenti è stato ottenuto mediante Proce-

dura autorizzativa semplificata (Pas) che prevedeva e prevede un tempo molto limitato, 30 giorni, affinché i comuni attivino tempestivamente le procedure di verifica e controllo della documentazione presentata. Ove ciò non avvenga, il titolo autorizzativo viene acquisito con il meccanismo del silenzio-assenso anche in presenza di gravi carenze progettuali e documentali;

in riferimento alla misura PNRR in oggetto, in molti casi sono interessati piccoli comuni che, oltre a disporre di un ridotto numero di personale in servizio, all'interno dell'amministrazione, non avevano neanche le competenze tecniche per procedere celermente a tali verifiche. In altri casi invece i comuni hanno potuto evidenziare forti carenze, incongruenze e assenze documentali, come, ad esempio, sui contratti di fornitura delle biomasse e/o per lo spandimento del digestato liquido e solido risultante a valle del processo produttivo;

il 30 giugno 2026, è terminata la seconda fase di verifica da parte del Gse, per la stipula degli atti di concessione con i soggetti ammessi a seguito delle 5 aste competitive. Per presentare domanda di rimborso, i richiedenti dovranno produrre una rendicontazione contenente una relazione sullo stato dei lavori, *check-list* di autocontrollo, fatture, contratti e attestati di pagamento collegati alle attività progettuali;

dall'elenco delle delibere del Gse risultano finanziati progetti per i quali non sono mai partiti i cantieri (ad esempio Sezze e Cori in provincia di Latina), altri che sono stati sottoposti a sequestro per irregolarità nei cantieri (ad esempio Terracina) o alla sospensione dei lavori per difformità rispetto alle opere assentite (ad esempio Riccia, CB) mentre in altri casi, risultano deliberati atti di concessione con soggetti ai quali, a seguito delle sentenze dei tribunali amministrativi, sono stati negati i titoli autorizzativi (Baia e Latina, Cassino);

appare dunque molto forte il rischio che i fondi stanziati con il PNRR vengano spesi per opere non ultimate o addirittura mai realizzate nel termine su indicato –:

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare, per quanto di competenza, per monitorare ed eventualmente escludere dall'erogazione dei contributi tutti quei progetti ritenuti ammissibili e per i quali sono emersi irregolarità sulle procedure autorizzative e se non ritengano necessario chiarire quali verifiche il Gse abbia effettuato o intenda effettuare in merito allo stato di avanzamento dei progetti ammessi ai finanziamenti. (4-09623)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta orale:

ZANELLA. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

la laguna di Venezia, la più grande laguna costiera del bacino del Mediterraneo, con una superficie totale di 550 chilometri quadrati, appare come un complesso sistema di ambienti emersi (le isole, che occupano l'8 per cento della superficie), sommersi (lo specchio d'acqua costantemente sommerso che occupa il 67 per cento della superficie) e parzialmente sommersi (le barene, che occupano il 25 per cento della superficie) che costituiscono un ecosistema di transizione, capace di conservare il più esteso *habitat* con carattere tuttora primario riconoscibile nella Regione del Veneto;

in relazione della presenza e dell'alto valore ambientale degli *habitat* e delle specie animali e vegetali, la laguna di Venezia è individuata quasi interamente come zona di protezione speciale (Zps – IT3250046 – Laguna di Venezia) nell'ambito della Rete natura 2000 dalla Commissione europea, istituita con la direttiva 92/43/Cee « *Habitat* » con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri;

la laguna di Venezia è integralmente sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, protetta da norme speciali oltre a risultare quale Sito patrimonio mondiale Unesco;

da quanto si apprende da organi di stampa con protocollo del 4 novembre 2026, numero 42441 è stato avviato il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale del « Sistema Mose » ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *d)* del decreto legislativo n. 42 del 2004;

il sistema Mose, consiste in 4 barriere costituite da 78 paratoie mobili tra loro indipendenti, in grado di separare temporaneamente la laguna dal mare, al fine di limitare gli effetti derivanti dagli eventi di marea eccezionali. Le barriere sono collocate alle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, ovvero nei tre varchi del cordone litoraneo attraverso i quali la marea si propaga dal mare Adriatico in laguna;

un recente studio a cura dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale – Ogs sostiene che gli utilizzi sempre più frequenti del Mose legato all'innalzamento del livello del mare dovuto ai cambiamenti climatici, potrebbe limitare il ricambio idrico della laguna di solito garantito dall'alternanza delle maree e così importante per l'intero ecosistema, prolungando in modo significativo il tempo di rinnovo dell'acqua al suo interno;

nello scenario associato a temperature estive superiori a 30 °C per oltre tre mesi l'anno, con ondate di calore marine frequenti e prolungate, la frequenza di episodi di acqua alta porterebbe a circa 248 giorni di chiusure l'anno. Un terzo della laguna di Venezia richiederebbe, in queste condizioni, più di 20 giorni per rinnovare le proprie acque, con grave minaccia per gli equilibri dell'ecosistema lagunare (che potrebbe per esempio rischiare una scarsa ossigenazione delle acque, l'eccessiva crescita di alghe o la stagnazione di inquinanti provenienti dalla terraferma);

secondo numerosi studi di morfologia e morfodinamica della laguna, il Mose sta modificando i meccanismi di deposito ed erosione a danno delle barene e del paesaggio stesso della laguna –:

se il Governo possa chiarire sulla base di quali elementi di identificazione e valutazione sia stato avviato il procedimento di dichiarazione d'interesse culturale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 42 del 2004, quali le motivazioni che hanno determinato la comunicazione da parte della Soprintendente per la città metropolitana di Venezia, se siano state presentate osservazioni da parte di enti o portatori di interesse, se ritenga di non procedere alla dichiarazione di interesse culturale per il « Sistema Mose », che costituisce elemento di forte compromissione dell'intero ecosistema lagunare, bene paesaggistico ed ambientale, nonché patrimonio mondiale Unesco. (3-03020)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la società di mutuo soccorso « Il Risorgimento ai due ponti », oggi circolo Arci iscritto al Runts, nasce nel 1908. Nel 1910 i soci, con l'autotassazione e il lavoro delle famiglie operaie e contadine del quartiere, hanno acquistato il terreno e costruito la sede di via Aretina 190, a Siena;

nel 1942 l'immobile è stato requisito dal regime fascista e poi, dopo la caduta del regime, è passato al demanio dello Stato. Da allora il circolo lo utilizza in locazione, ma ha costruito e mantenuto la comunità, che vi ha anche svolto attività sociali, culturali e di aggregazione per oltre un secolo;

nell'agosto 2026 l'Agenzia del demanio ha comunicato il recesso anticipato dal contratto di locazione per « sopravvenute esigenze governative », fissando al 27 febbraio 2027 il termine per il rilascio. L'im-

mobile sarebbe destinato al trasferimento dell'Ufficio immigrazione della questura di Siena, oggi in via delle Sperandie;

il caso ha prodotto una forte mobilitazione: circa trecento persone all'assemblea pubblica, una petizione popolare, l'adesione di Anci e Cgil e una raccolta fondi di Arci Siena per le spese legali. Arci Siena ha precisato di non opporsi al trasferimento dell'ufficio immigrazione, ma alla scelta di collocarlo proprio nella sede del circolo;

il 29 settembre 2026 il comune di Siena ha incontrato il circolo e, per voce del vicesindaco, ha qualificato la procedura come di « competenza esclusiva del demanio, sulla quale il comune non avrebbe possibilità di intervenire ». Come soluzione ha proposto un immobile comunale in altra zona della città o un supporto nella ricerca di una sede privata in locazione. Gli spazi comunali disponibili non si trovano però nell'area dei Due Ponti, e il direttivo del Circolo ha definito l'atteggiamento dell'amministrazione « sconcertante »;

in quella stessa occasione l'amministrazione comunale ha dichiarato di condividere la scelta del demanio di trasferire nei locali del circolo Arci due ponti l'Ufficio immigrazione;

il 6 ottobre 2026, rispondendo in consiglio comunale a un'interrogazione sottoscritta dai gruppi di opposizione, il vicesindaco ha dichiarato « impossibile » attivare un tavolo istituzionale con demanio, prefettura e questura, sostenendo che il comune non avrebbe competenza e non potrebbe nemmeno pensare a uno scambio con un immobile di sua proprietà. Ha inoltre ricordato che il Piano Casa 2024 con il demanio riguarda sedici immobili privi di questa destinazione;

la provincia di Siena ha proposto di collocare gli uffici della questura nell'edificio di viale Sardegna. Il comune ha risposto che i « tempi » sarebbero incompatibili, ammettendo però che il protocollo d'intesa su quell'edificio, firmato con regione, Asl e provincia oltre cinque anni fa, non ha prodotto alcun progetto di riqualificazione. Il costo di anni di inerzia amministrativa ricadrebbe così su un circolo che funziona e su un quartiere;

la necessità di superare l'inadeguata sede di via delle Sperandie è reale e riconosciuta da tutti. È però inaccettabile che una carenza di programmazione pluriennale delle sedi dello Stato e degli enti locali venga risolta sacrificando un presidio sociale, culturale e storico, costruito con le risorse della comunità e confiscato dal fascismo;

il circolo è un ente del Terzo settore, e la normativa vigente (in particolare l'articolo 71 del decreto legislativo n. 117 del 2017 consente l'assegnazione di beni pubblici a enti di questo tipo per finalità civiche e solidaristiche) –:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, non intendano assumere iniziative il relazione al recesso anticipato comunicato dall'Agenzia del demanio al circolo « Il Risorgimento ai due ponti », a partire dalla convocazione urgente di un tavolo con prefettura, questura, comune e provincia di Siena e il Circolo, per individuare tra gli immobili statali e pubblici disponibili una diversa collocazione dell'Ufficio immigrazione, affinché sia garantita nel contempo la permanenza della società di mutuo soccorso nella sua sede storica, anche con strumenti di regolarizzazione e valorizzazione del rapporto con il demanio.

(5-05994)

Interrogazione a risposta scritta:

MADIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

tutti gli indicatori statistici confermano che, fra i molti problemi del Paese, due sono le emergenze sociali ed economiche più gravi ed evidenti: l'insufficiente presenza delle donne nel mondo del lavoro (solo il 58 per cento delle donne italiane lavorano, contro una media Ue di oltre il 71 per cento, cioè una delle ultimissime posizioni nella graduatoria europea) e il basso tasso di natalità (6 nuovi nati per

mille residenti, contro una media Ue del 9-10 per mille);

questi due dati si fondono in una condizione delle donne italiane che conosciamo bene. Per loro, le difficoltà di accesso al mercato del lavoro e i bassi stipendi si uniscono ad altri gravi problemi come la scarsità di abitazioni disponibili e rappresentano un disincentivo fortissimo a fare figli e ad allargare la famiglia;

per questo sono necessarie politiche pubbliche che garantiscano un sostegno concreto ai livelli di reddito delle donne e che diano loro una autentica libertà di avere dei figli;

al contrario, il Governo ha inteso introdurre nel disegno di legge di bilancio una norma che prevede un bonus in busta paga per le lavoratrici dipendenti con contratto a tempo indeterminato, in particolare quelle con almeno tre figli, in sostituzione della norma in vigore dal 2024 che prevede una decontribuzione totale con un tetto di tremila euro all'anno e senza limiti di reddito;

come si evince da notizie di stampa, l'effetto combinato della cessazione della decontribuzione e dell'entrata in vigore della nuova norma prevista nel disegno di legge di bilancio rischia di rappresentare non un vantaggio bensì, all'opposto, una grave penalizzazione che può arrivare in alcuni casi fino alla perdita di 150 euro al mese nello stipendio di queste lavoratrici —:

quali siano i motivi che hanno spinto il Governo, nonostante tutti i suoi impegni sul tema del sostegno alle famiglie, a introdurre nel disegno di legge di bilancio, varato recentemente, una norma che rischia di penalizzare in maniera consistente proprio il livello di reddito di donne lavoratrici dipendenti con contratto a tempo indeterminato, in particolare quelle con almeno tre figli;

quale iniziative normative intenda assumere per realizzare un intervento di sistema in materia di incremento demografico a sostegno delle donne. (4-09629)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PRETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il completamento dell'autostrada A31 Valdastico Nord, attualmente interrotta a Piovene Rocchette, rappresenta un'infrastruttura di rilevanza strategica per il collegamento tra il Veneto e il Trentino-Alto Adige, con importanti ricadute sulla mobilità delle persone, sul trasporto delle merci e sulla competitività del sistema produttivo dell'Alto Vicentino;

l'opera riveste particolare interesse per i distretti industriali di Thiene, Schio e delle vallate limitrofe, che da decenni attendono un collegamento autostradale più diretto ed efficiente verso il Trentino e i principali mercati dell'Europa centrale;

il 31 dicembre 2026 giungerà a scadenza la concessione autostradale relativa alla tratta A4 Brescia-Verona-Vicenza-Padova, attualmente affidata alla società Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.a., rendendo necessaria la definizione del nuovo assetto concessorio e del relativo programma di investimenti;

in risposta all'interrogazione n. 5-05819, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato di aver avviato uno studio volto a individuare gli investimenti da inserire nella futura concessione, precisando che tale programma sarebbe stato definito indipendentemente dalla modalità di affidamento prescelta, mediante gara o affidamento *in house*, e che la conclusione delle valutazioni era prevista entro il mese di ottobre;

il Ministero ha precisato che le opere inserite nel futuro programma dovranno essere finanziate anticipatamente dal concessionario, indipendentemente dalla sua natura pubblica o privata, anche attraverso il ricorso al mercato dei capitali;

nell'ambito delle interlocuzioni tra il Ministero e la Regione del Veneto è stato

nel frattempo avviato un percorso finalizzato a valutare l'affidamento *in house* della concessione alla società Concessioni autostradali venete S.p.a.;

secondo notizie di stampa (*MF-Milano Finanza* del 10 novembre 2026), il nuovo programma degli investimenti, oggetto di valutazione da parte della Struttura tecnica di missione del Ministero, non comprenderebbe più il completamento della Valdastico Nord, il cui costo viene stimato dalla medesima fonte in circa 7 miliardi di euro;

qualora confermata, tale esclusione rappresenterebbe un elemento di forte preoccupazione per le prospettive infrastrutturali dell'Alto Vicentino e renderebbe necessario chiarire le ragioni tecniche, economiche e finanziarie alla base della decisione, nonché le eventuali alternative individuate per garantire la realizzazione del collegamento;

appare pertanto indispensabile assicurare piena trasparenza sul quadro degli investimenti e sulle prospettive dell'opera, tenendo conto delle esigenze espresse dalle amministrazioni locali, dalle associazioni di categoria e dal tessuto economico e produttivo interessato –:

se corrispondano al vero le notizie della possibile esclusione del completamento della Valdastico Nord dal nuovo programma di investimenti previsto nell'ambito della futura concessione autostradale A4 Brescia-Padova e quale sia, allo stato, l'esito delle valutazioni tecniche ed economiche condotte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

quali siano le ragioni alla base di tale esclusione, con particolare riferimento ai costi dell'intervento, alla sua sostenibilità finanziaria e alle valutazioni condotte dalla Struttura tecnica di missione;

quale sia l'attuale stima economica per il completamento dell'infrastruttura, quali risorse risultino eventualmente già disponibili e se siano state individuate soluzioni finanziarie alternative per garantirne la realizzazione, anche indipendentemente dal futuro assetto concessorio della A4 Brescia-Padova;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, anche attraverso il confronto con la Regione del Veneto, la provincia autonoma di Trento e gli altri soggetti istituzionali interessati, per assicurare la prosecuzione dell'*iter* progettuale e autorizzativo della Valdastico Nord, individuando tempi e modalità certi per il completamento dell'opera;

se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, uno specifico confronto con le amministrazioni locali e le rappresentanze del mondo economico e produttivo dell'Alto Vicentino, finalizzato ad approfondire le esigenze infrastrutturali del territorio e valutare ogni soluzione utile a garantire collegamenti adeguati verso il Trentino e l'Europa centrale.

(4-09625)

FERRARA, PAVANELLI e IARIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che:

la Società infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (Simico), vigilata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, realizza opere olimpiche con risorse pubbliche; l'amministratore delegato è anche commissario straordinario, con poteri derogatori;

lo Sliding centre di Cortina ha registrato, secondo la stampa, 31 varianti e un costo superiore a 120 milioni di euro, rispetto ai 118 milioni annunciati al completamento. Secondo *Il Fatto Quotidiano* del 17 marzo 2026, Its engineering, titolare della direzione lavori, ha ricevuto il 5 febbraio 2026 manutenzione, sorveglianza e pronto intervento per 204.600 euro, su una base di 220.000 euro. La stampa parla di affidamento diretto, mentre il Portale appalti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Cig BA53924609, richiama l'articolo 50, comma 1, lettera *e)*, del decreto

legislativo n. 36 del 2023, relativo alla procedura negoziata con almeno cinque operatori; non risultano indicati gli operatori consultati;

secondo la fonte, Its engineering ha redatto il *dossier* sui danni durante allenamenti e gare olimpiche, sovrapponendo direzione lavori e accertamento delle condizioni dell'opera;

alla società è stata affidata la direzione lavori della cabinovia Apollonio-Socrepes per 484.822,66 euro, senza ribasso, mediante procedura negoziata senza bando, richiamando l'articolo 76, comma 2, lettera *c)*, Cig B8F31EC49F. Sull'affidamento dei lavori procede la procura di Belluno per turbata libertà degli incanti; secondo la stampa, risultano coinvolti nell'indagine il vertice di Simico e una dirigente ministeriale, ferma la presunzione di innocenza. Sulla cabinovia, dal costo di circa 35 milioni, risulta aperto un fascicolo della magistratura contabile;

secondo la stampa, la procura regionale della Corte dei conti per il Veneto svolge verifiche sullo Sliding centre. I danni, stimati circa 1,3 milioni, sono sottoposti a controperizia della Fondazione Milano Cortina 2026, mentre la ripartizione dei costi con Simico è rimessa all'avvocatura dello Stato;

nell'ottobre 2026 la pista risultava non ghiacciata, gli allenamenti erano saltati e mancava la data del collaudo definitivo. Comune e Simico si attribuivano la disponibilità dell'impianto, nonostante il protocollo del 12 ottobre la assegnasse transitoriamente al commissario; sono previsti la Coppa del mondo dal 14 al 20 dicembre 2026 e i Giochi olimpici giovanili invernali 2028;

Open olympics 2026 ha segnalato ritardi, aumenti dei costi e dati incompleti. Nonostante l'aggiornamento dichiarato ogni 45 giorni, il portale Open Milano Cortina sarebbe rimasto senza aggiornamenti oltre cento giorni tra aprile e agosto 2025, con lacune sui subappalti e difformità dalle banche dati pubbliche. Non risulta accolta la richiesta di interoperabilità con la banca dati nazionale dell'Anac;

il responsabile monitoraggio e controllo, area incardinata nella direzione tecnica, risulterebbe anche responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct) dal settembre 2024; l'organigramma nominativo sarebbe stato sostituito, il 3 settembre 2026, da uno schema anonimo accessibile con *password* —:

se, per quanto di competenza, possano fornire elementi in ordine a quali siano basi giuridiche, deroghe, procedure e applicazione della rotazione per affidamenti Its engineering, precisando importi, Cig, operatori consultati, ragioni del mancato ribasso ed eventi imprevedibili non imputabili alla stazione appaltante invocati per l'urgenza;

quali siano costo aggiornato dell'impianto, valore e incidenza percentuale delle varianti, comunicazioni all'Anac e garanzie d'indipendenza nell'accertamento dei danni;

chi custodisca l'impianto, quando sarà collaudato, se sarà disponibile per gli appuntamenti e chi pagherà danni e ritardi;

quali iniziative assicurino aggiornamenti, completezza, pubblicazione dei subappalti e interoperabilità con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici;

quali misure abbiano adottato per assicurare che l'assetto del Rpct ne garantisca l'autonomia, chi abbia attestato gli obblighi di pubblicazione nel 2024 e se esista un organismo con funzioni analoghe all'Oiv;

quale sia l'organigramma nominativo, perché sia richiesta un'autenticazione e come assicurare accessibilità, individuazione dei responsabili della pubblicazione e obblighi di trasparenza previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013;

quali misure garantiscano l'indipendenza della vigilanza ministeriale e la verifica della regolarità gestionale prima di proroghe o affidamenti. (4-09626)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

DE MARIA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere – premesso che:

l'istituto superiore « Fantini » di Vergato sta vivendo, dall'inizio dell'anno scolastico, una situazione di particolare criticità;

gli studenti hanno messo in atto una mobilitazione, sempre pacifica e rispettosa, denunciando carenze e criticità;

si è verificato un episodio che ha suscitato forti perplessità nella comunità di Vergato, e cioè la presenza dei Carabinieri ad un incontro fra la dirigente scolastica ed i rappresentanti degli studenti;

anche il corpo docente ha manifestato disagio e vi sono state dimissioni dei docenti dal ruoli di coordinamento;

il consiglio comunale di Vergato e la consulta del territorio di Vergato si sono espressi su quanto sta accadendo all'istituto Fantini;

gli studenti e i docenti meritano attenzione per i temi che stanno ponendo;

va garantita la funzionalità e la qualità didattica di un istituto di grande importanza per il territorio, non solo di Vergato ma di tutto l'Appennino e la città metropolitana di Bologna –:

se sia informato su quanto sta accadendo all'istituto Fantini di Vergato e se intenda assumere iniziative di competenza in merito. (4-09627)

MALAVASI, MANZI, ORFINI, GIRELLI, SCARPA, VIGGIANO, GHIO, FORATTINI, CUPERLO, LAI, SERRACCHIANI, DI SANZO, DE MICHELI, MARINO, IACONO, ANDREA ROSSI, FORNARO, BAKKALI, VACCARI, PANDOLFO, STEFANAZZI, ROGGIANI, DI BIASE, FERRARI, BERRUTO, ROMEO, LACARRA, LAUS, PRESTIPINO, GRIBAUDO, EVI, CURTI, SIMIANI, FASSINO, BOLDRINI, FILIPPIN e FURFARO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dal *Quotidiano Nazionale* del 5 novembre 2026, Catherine Birmingham, madre dei tre minori della cosiddetta « famiglia nel bosco » di Palmoli (Chieti), avrebbe sottoscritto il 17 ottobre 2026 un incarico di collaborazione con l'Istituto nazionale di pedagogia familiare di Roma, nell'ambito del « corso di perfezionamento in intelligenza naturale », rivolto anche ad assistenti sociali;

secondo la stampa, l'incarico retribuito consisterebbe in testimonianze e confronti con i corsisti, per circa 60 euro lordi l'ora; dato poi smentito dal legale della famiglia;

dalle informazioni, Birmingham, istruttrice di equitazione e autrice di pubblicazioni sul mondo equestre, non risulta avere titoli, abilitazioni o qualificazioni in ambito pedagogico, educativo, psicologico o del servizio sociale, né esperienza nella formazione di operatori di tali settori;

l'Inpef è un istituto privato che, secondo la propria documentazione, risulta accreditato presso il Ministero dell'istruzione del merito per la formazione del personale scolastico e sembrerebbe autorizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali alla formazione continua almeno per il triennio 2019-2022; la stampa lo ha presentato come « riconosciuto dal Miur »;

Birmingham è inoltre parte di un procedimento minorile pendente dinanzi al Tribunale per i minorenni de L'Aquila, nel quale i servizi sociali svolgono compiti di valutazione e vigilanza sul nucleo familiare;

l'accreditamento degli enti di formazione scolastica richiede che la qualità dell'offerta sia documentata anche attraverso i *curricula* dei formatori e prevede verifiche periodiche. Rileva per il corso in questione qualora sia proposto al personale scolastico tramite Sofia o Carta del docente;

il riconoscimento di un ente di formazione garantisce professionisti e cittadini. Tale garanzia è compromessa se l'ente affida incarichi retribuiti, presentati come docenza, a persone prive di titoli e competenze pertinenti, senza chiarezza sui criteri di selezione e sulla responsabilità scientifica del percorso;

la professione di assistente sociale richiede una laurea, l'esame di Stato e aggiornamento costante, e svolge una funzione nella tutela dei minori;

il coinvolgimento retribuito di una persona parte di un contenzioso in corso con i servizi sociali solleva inoltre profili di opportunità, anche rispetto alla serenità del procedimento e alla riservatezza dei minori coinvolti –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di competenza si intendano assumere per evitare che un ente accreditato presso il Ministero dell'istruzione e del merito e autorizzato alla formazione continua degli assistenti sociali affidi incarichi formativi retribuiti, pubblicamente presentati come docenza, a persone prive di titoli e di competenze professionali pertinenti, e quali requisiti minimi siano effettivamente richiesti e verificati per i formatori degli enti accreditati e autorizzati;

se risulti che l'autorizzazione del Cnoas all'Inpef per la formazione continua degli assistenti sociali sia tuttora in vigore, per quale triennio e se questa si basi anche su eventuali pareri di competenza dei Ministri interrogati;

se risulti che il corso in « Intelligenza naturale » sia accreditato ai fini della formazione continua degli assistenti sociali, con il riconoscimento di crediti formativi, e chi ne abbia la responsabilità scientifica;

se il medesimo corso sia proposto anche al personale della scuola tramite la piattaforma Sofia o la Carta del docente e, in tal caso, se il Ministro dell'istruzione e del merito intenda avviare le verifiche periodiche previste dalla direttiva n. 170 del 2016 sul possesso dei requisiti da parte dell'ente;

quali verifiche il Ministro della giustizia, nell'esercizio della vigilanza sul Cnoas, intenda promuovere, per quanto di competenza, sui criteri di selezione dei formatori negli enti autorizzati alla formazione continua degli assistenti sociali;

quali iniziative i Ministri interrogati ritengano necessario adottare, anche di carattere normativo, per introdurre requisiti espliciti e verificabili di qualificazione dei formatori, obblighi di trasparenza sui loro *curricula* e regole volte a prevenire situazioni di inopportunità, come il coinvolgimento retribuito di parti di procedimenti in corso che riguardano la medesima categoria professionale. (4-09630)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0223360